

“Senza i governi non guarirete”

La ricerca contro il cancro va al massimo, ma ci vogliono anche politiche coraggiose

ONCOLOGIA

MARCO PIVATO

«**L**a responsabilità è ora dei governi. La ricerca scientifica ha fatto, sta facendo e farà sempre il suo dovere al massimo livello, ma, ad oggi, ci troviamo a un punto morto: la lotta al cancro si arena, se le istituzioni non appoggeranno una nuova alleanza che, con fermezza, promuoverà iniziative anche impopolari».

È la denuncia di Alberto Costa, direttore della Scuola europea di oncologia (Eso), all'indomani della redazione della dichiarazione di intenti firmata la scorsa settimana dai partecipanti al World Oncology Forum. L'incontro è avvenuto alla fine di ottobre, a Lugano, assieme ai maggiori specialisti mondiali, ma anche con politici e giornalisti, giunti da tutto il mondo su invito del direttore Eso, del fondatore Umberto Veronesi e dell'ematologo Franco Cavalli, che ha presieduto il Forum. Il documento, che mette nero su bianco le tappe di una nuova offensiva contro i tumori, è apparso sulla rivista «Lancet». Un evento dalle direttive mirate e concrete, molto diverso dal celebre «spot» dell'ex presidente americano Richard Nixon che, nel 1971, dichiarò «guerra al cancro», una lotta da vincere «entro 10 anni», obiettivo evidentemente disatteso. Piuttosto, un tavolo al quale, da una parte, è stato disegnato lo stato dell'arte di un dramma globale e, dall'altra, dove sono state approntate una serie di strategie, facendo nuovamente: «In parte, è senz'altro colpa dei decisori dei singoli Paesi che conducono politiche contraddittorie sulla prevenzione. Per noi è incomprensibile, per esempio, la scelta di multare

chi non porta la cintura di sicurezza o chi corre ad alta velocità e, contemporaneamente, sostenere la liceità di vendere cancerogeni come le sigarette. La sensazione è che la politica dominante possa diventare quella di tollerare il rischio, perché si vogliono mantenere certe abitudini, consciamente a scapito della salute».

Avete chiesto ai politici una svolta decisa sulle questioni di opportunità economica che però espongono il cittadino a seri rischi per la salute?

«In realtà l'adesione dei ministri al Forum è stata sotto le aspettative, soprattutto di quei ministri dei Paesi orientali e in via di sviluppo, probabilmente meno disposti a scendere a patti. Si tratta di un atteggiamento miope, dal momento che, se il numero di ammalati continuerà a crescere, come sta succedendo, la spesa sanitaria supererà di gran lunga i proventi del tabacco, ma anche dell'utilizzo di inquinanti che per ora sostengono certe economie».

Come valutare altre vie per imporre una sovranità sulle politiche che coinvolgono la salute del cittadino?

«Già nel 2011, con una delibera approvata grazie al sostegno dei leader di tutto il mondo, l'Onu si era solennemente impegnata a ridurre del 25% la mortalità per malattie non trasmissibili entro il 2025. Il cancro è la voce più incisiva nella lista delle malattie non trasmissibili, tanto che, se il proposito andasse a buon fine, significherebbe salvare circa 1,5 milioni di vite all'anno. La sensazione è però quella di aver lanciato un sasso in uno stagno: i Paesi non hanno ancora attuato le direttive dell'Onu e dunque solo l'Oms potrebbe adoperarsi per imporre ai governi misure stringenti e ben definite».

Tra i punti programmatici che avete sottoscritto non ci sono soltanto le linee guida sulla prevenzione, ma anche lo stato delle terapie. A che punto

siamo?

«Dapprima pensavamo che la lotta al cancro andasse affrontata, prima di tutto, valutando quale linea di ricerca fosse meglio considerare: se, per esempio, studiare le staminali piuttosto che puntare su altre vie. Oggi sappiamo che, in realtà, prima ancora, va fatta una distinzione tra tumore e tumore, e in quest'ottica avere il coraggio di dichiarare che ci sono tumori che si curano solo con i farmaci, ma altri che si curano solo con la prevenzione. Non conosciamo, per esempio, come prevenire il tumore al testicolo, ma sappiamo che la cura con il cisplatino è efficace. Diversamente, per il tumore al collo dell'utero la «cura» è il pap-test e, quindi, torniamo nel campo della prevenzione. Detto questo, permangono problemi di natura economica che riguardano singoli casi specifici».

Per esempio?

«Nel mondo ci sono 32 Paesi che non hanno una macchina per la radioterapia. Il costo di questo strumento si aggira sul milione di euro. È una spesa che dovrà essere affrontata per forza, prima o poi, altrimenti, per questi Paesi, non ha nemmeno senso parlare di stato dell'arte delle terapie».

Il vostro documento dedica due punti alla terapia del dolore, una tema particolarmente sensibile in Italia. Come affrontarlo?

«L'accesso ai farmaci palliativi deve essere snellito, eliminando ostacoli burocratici e modificando le normative, ma anche garantendo al medico una qualificata preparazione scientifica sulla gestione del dolore. Inoltre auspichiamo che anche ai pazienti sia concesso, in futuro, di conquistare un ruolo attivo e propositivo che ci aiuti a delineare le corrette linee guida».

Quali, in definitiva, le aspettative per i prossimi anni, dopo l'appello che avete lanciato su «Lancet»?

«Deve, soprattutto, cambiare

la percezione del «problema cancro», che non è semplicemente scientifico e sanitario ma - come abbiamo sottolineato - culturale e socialmente collettivo. È soltanto con questa consapevolezza che la lotta può fare un salto di qualità, tenuto conto che la curabilità sta aumentando, ma anche che il numero di malati raddoppierà nei prossimi 25 anni, come prevede l'Oms».

IL PARADOSSO

«Si multa chi non ha la cintura, ma si continuano a vendere le sigarette»

Lo sapevi che?

Quando sono privati di una proteina specifica, i tumori smettono di proliferare. L'ha scoperto uno studio della University of Pittsburgh, creando tumori «deficienti» di Drp1, una sostanza necessaria per la divisione dei mitocondri. Adesso si aprono interessanti prospettive per nuove terapie mirate.



Alberto Costa Oncologo

RUOLO: È DIRETTORE SCIENTIFICO DELLA SCUOLA EUROPEA DI ONCOLOGIA E PRESIDENTE DI RBS - RICERCA BIOMEDICA E SALUTE

